

LA SICILIA 23/7/2011

IRAPPRESENTANTI DELLE AZIENDE CATANESI HANNO INCONTRATO IL SOTTOSGREGARIO AL LAVORO

«Meno burocrazia, più legalità» Patto Confindustria-Musumeci

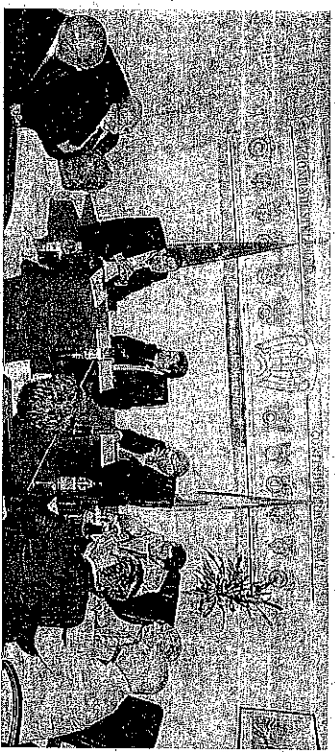
«L'impatto della crisi economica sui livelli occupazionali delle imprese industriali catanesi, dal 2009 d'oggi, ha avuto una dimensione contenuta. E questo non solo grazie al tradizionale dinamismo imprenditoriale del territorio, ma anche per la collaborazione instaurata con le organizzazioni sindacali attraverso il "Patto per Catania", siglato tre anni fa, che ha individuato una comune linea d'azione per favorire la ripresa e arginare le difficoltà congiunturali». Lo ha detto ieri il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi, nel corso di un incontro svoltosi nella sede dell'associazione con il sottosegretario di Stato al Lavoro e alle Politiche sociali, Nello Musumeci sui temi dell'occupazione e dello sviluppo. All'incontro hanno partecipato anche i componenti del consiglio di presidenza di Confindustria Catania: Angelo Di Martino, Walter Finocchiaro, Antonello Biriaco, Silvio

Ontario, Nino Mirabile e il direttore, Franco Vinci.

Per il presidente degli industriali, «il complesso e delicato lavoro svolto in sinergia con le parti sociali, che hanno dimostrato grande senso di responsabilità, ha avuto un ruolo cruciale nel contenimento delle vertenze occupazionali più difficili. Abbiamo messo in campo - ha aggiunto - ogni strumento utile a mitigare la tensione sociale: dal pieno utilizzo degli ammortizzatori sociali alla velocizzazione delle procedure per l'erogazione dei sussidi ai lavoratori, dalla sensibilizzazione del sistema bancario a favore dei lavoratori con situazioni di particolare disagio all'accordo sulla declassazione delle retribuzioni legate ad aumenti di produttività. E nelle grandi realtà industriali aderenti al sistema, Confindustria si sono registrati cambiamenti di segno positivo». È il caso del comparto metalmeccanico e hi-tech dove no-

nostante i pesantissimi costi produttivi rilevati sul mercato internazionale, si registrano le nuove assunzioni di 3500. E ancora il comparto delle telecomunicazioni, nel quale si è proceduto ad una responsabile attività di stabilizzazione contrattuale ad opera dei call center Alnaviva, nonostante nel settore proliferi un abusivismo diffuso che colpisce lavoratori e imprese sane.

Parlando poi delle criticità Bonaccorsi ha sottolineato come «per quanto attiene l'istituto delle conciliazioni sindacali permangono metodi del passato, che alimentano una sostanziale lesione dei diritti dei lavoratori che si trovano nella necessità di definire il proprio rapporto di lavoro con le aziende private. E questo nel distantesse degli organi istituzionali, preposti al controllo». Difficoltà anche nei rapporti con l'Inps per le eccessive lungaggini procedurali nel rilascio del Durr, un documento di vitale impor-



ta per l'attività delle aziende. «Nonostante l'informatizzazione delle procedure - ha rilevato il presidente degli industriali - si rende sempre necessaria una interlocuzione diretta, che certo non è in linea con i tempi delle imprese e con la trasparenza di cui è sempre più avvertita l'esigenza». «Con il presidente Domenico Bonaccorsi di Rebutone, con il direttore Franco Vinci e con i componenti del Consiglio di presidenza - ha affermato Musumeci - abbiamo individuato alcuni punti di criticità del sistema economico e temi che andranno a sviluppare con appositi confronti tematici, subito dopo le ferie estive. I difficili rapporti dell'Inps con enti e imprese, il

sistema del credito, il crollo della spesa pubblica in Sicilia, la lentezza della burocrazia, la sicurezza sul posto di lavoro, i sistemi educativi e formativi, lo stimolo all'autoimprenditoria giovanile, la criminalità organizzata da tenere sotto controllo costantemente, nelle città, come nelle aree industriali e rurali, sono temi sui quali il contributo di esperienza degli industriali sarà certamente utile per avviare la soluzione. Da sottosegretario - ha concluso - vorrei che proprio dalla Sicilia partisse un segnale forte, in una strategia particolarmente difficile per l'economia, che però può coincidere con l'inizio di una nuova politica più vicina ai cittadini».